

Ieri il presidio dei lavoratori durante il vertice in regione. Il governatore: "Ci ripensino, se hanno dignità"

L'ex Saeco conferma la chiusura, Bonaccini s'infuria

di Marco Bettazzi

L'azienda conferma la volontà di chiudere la fabbrica, ma s'impegna a verificare se ci sono acquirenti interessati a continuare una qualche attività a Gaggio Montano. I lavoratori però mantengono il presidio permanente davanti ai cancelli, e presto andranno a protestare sotto la sede del gruppo Evoca a Bergamo. Finisce così, dopo circa due ore di confronto, il primo incontro sulla vertenza Saga Coffee in Regione, dove ieri si sono visti sindacati, istituzioni e azienda dopo l'annuncio, venerdì scorso, della chiusura della fabbrica entro il 2022. Prossimo incontro, il 23 novembre.

I 220 lavoratori hanno manifestato sotto la sede della Regione, con le magliette verdi del gruppo Evoca e sulle note di "Bella ciao", assieme a delegati di aziende di tutta la provincia, e hanno contestato i manager dell'azienda all'uscita. "Vergognatevi", urlavano, mentre l'ad Andrea Zocchi usciva dalla Regione.

La fumata alla fine dell'incontro resta nera, perché l'azienda non ritorna sui suoi passi e considera la chiusura «necessaria per razionalizzare il proprio assetto industriale e raggiungere gli indispensabili livelli di competitività richiesti dal segmento». Ma si è anche detta disponibile «a identificare tutte le opzioni percorribili per minimizzare l'impatto sociale» e ad «approfondire possibili ipotesi di reindustrializzazione del sito». Tradotto, si cercheranno imprenditori pronti a rilevare tutta o parte dell'attività, col possibile salvataggio dei dipendenti. Ma, appunto, la decisione di andarsene resta e dunque i sindacati rimangono in allerta. «L'azienda non ha ritirato la chiusura, quindi noi continueremo le azioni di lotta e andremo presto a Bergamo», ha detto Primo Sacchetti, della Fiom Cgil. All'incontro il gruppo ha spiegato di aver perso 75 milioni, di cui 6 relativi a Gaggio Montano. «Non ci hanno convinti, non è certo l'unica che perde nell'anno della pandemia», aggiunge Massimo Mazzeo, Fim Cisl.

La posizione della Regione resta quella, dura, già spiegata dal presidente Bonaccini incontrando i lavoratori prima della riunione: «L'azienda deve scusarsi, se ha un minimo di dignità, e ritirare la chiusura, che è inaccettabile». «Continuiamo a non capire le ragioni della chiusura - ha detto invece dopo l'incontro l'assessore Vincenzo Colla -. Qui si tratta di una delocalizzazione, un'operazione finanziaria per cui danno in pasto alle banche i 220 lavoratori di Gaggio Montano. Abbiamo informato il governo, noi e il ministero siamo pronti ad aiutarli a trovare soluzioni alternative alla chiusura».



▲ Il sit in I lavoratori davanti alla Regione

